

L'agroalimentare

Dal formaggio al vino e all'olio I timori per il cibo made in Italy

I dazi minacciati dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump rischiano di penalizzare le produzioni made in Italy più competitive per il rapporto qualità-prezzo, e non le nicchie del lusso. E a soffrire potrebbero essere soprattutto alcuni dei prodotti più diffusi del settore agroalimentare, come emerge da uno studio Nomisma per Cia-Agricoltori Italiani: il pecorino romano in primis, consumato per lo più grattugiato e quindi più facilmente sostituibile con similari in caso di forte rialzo dei listini. Con l'eventuale ritorno in auge delle barriere commerciali, poi, nel mercato a stelle e strisce tra i prodotti più vulnerabili risultano il sidro di mele, gli oli e gli aceti. Ma anche vini Dop con prezzi di fascia media, come il prosecco: «Quasi il 98% delle bottiglie italiane», stima l'Unione Italiana Vini (Uiv) nel segnalare la corsa agli acquisti in atto Oltreoceano. Secondo l'Osservatorio Uiv, l'ultimo bimestre 2024 si è chiuso con un exploit di crescita del 20% del volume dell'export rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

